

MANIFESTI. «Mio figlio è gay e va bene così»

AGEDO A Bologna resteranno affissi fino al 15 luglio i manifesti anti-omofobia. Uno ritrae Pasquale Quaranta con i genitori: il padre si tolse la tonaca per sposare la madre, oggi insieme si sono spogliati dei pregiudizi

di Delia Vaccarello

Si chiamava Frate Elio e si svestì della tonaca per amore di Adelaide con cui voleva dividere la vita. Dalla loro unione nacque Pasquale. Diciannove anni dopo l'amore «imprevisto» - ma se è previsto che amore è? - sfida i genitori per la seconda volta. Pasquale ha appena festeggiato l'onomastico. Vuole che il nome (Pasquale, cioè felice) lo rappresenti davvero, vuole che di lui si conosca la verità e non una facciata. E dice ai suoi: «Sono innamorato di un ragazzo». All'età di 19 anni con la sua omosessualità chiede al padre e alla madre di spogliarsi di nuovo. Prima che lui nascesse, Frate Elio si era tolto l'abito che si frapponneva tra sé e l'amore «terreno». Oggi, dopo una parabola che racconteremo, entrambi i genitori si sono spogliati dei pregiudizi che li dividevano dal proprio figlio e hanno sposato la cau-

sa dei diritti delle persone omosessuali. La loro scelta è intima e pubblica al contempo. L'immagine di Pasquale insieme alla madre e al padre, campeggia nei manifesti anti-omofobia che rimarranno affissi fino al 15 luglio a Bologna grazie all'iniziativa dell'Agedo (Associazione dei genitori e degli amici degli omosessuali). Sotto la foto, la didascalia recita: «Io, Pasquale e Adelaide». E segue la frase di «Frate Elio» al secolo Mario: «Mio figlio è omosessuale e va bene così». Di generazione in generazione, scorse sotterraneo nelle vene della famiglia Quaranta un messaggio di liberazione che vede oggi una collettività unita in un abbraccio nuovo. I Quaranta vivono e lavorano tra Battipaglia e Salerno: «Da noi la mia famiglia è diventata una testimonianza tangibile di amore, la gente viene in negozio a cercare mia madre per confidarsi», dice Pasquale. L'accoglienza non si schiude subi-

to, sarà l'effetto di una conquista. Nel maggio del 2002 Pasquale scrive all'Agedo (www.agedo.org), firmandosi ancora con un nickname, cioè un nome da web: «Ho appena detto a casa di essere gay, è successo il giorno di San Pasquale (17 maggio). Mio padre l'ha presa inizialmente malissimo, poi abbiamo parlato e adesso sembra aver accettato la condizione. Mia mamma invece va a momenti, un'altalena di umori e comportamenti difficilmente prevedibile. I miei non vogliono che si sappia in giro

I miei all'inizio mi rifiutarono mio padre non dormiva più Poi lentamente hanno capito

che io sono gay e quindi non credo siano disposti a un dialogo sull'argomento». Paola Dall'Orto, alla testa dell'associazione, gli risponde con calore, e creano un contatto. Ma a casa Quaranta le cose non vanno bene: «Mio padre credeva che Dio avesse creato solo l'uomo e la donna per procreare, sosteneva che i gay non esistevano, e che se esistevano non potevano esserci in casa sua. Chiamò un amico di vecchia data, frate anche lui, che sotto sotto voleva "curarmi l'anima" o qualcosa del genere. Io lo incalzai dicendo: "Cosa fa la chiesa cattolica per noi omosessuali credenti?". Papà non mi rivolse la parola per giorni. Lo vidi per la prima volta piangere, da solo, in cucina, alle 2 di notte». Mamma Adelaide inizia a interrogarsi: «Fu mia madre, che in un primo momento voleva condurmi da uno psicologo, a chiedersi, ponendo la questione anche a mio padre, se in realtà non fossero

loro a sbagliarsi nel ritenere che gli omosessuali sono malati, peccatori, devianti, fuori legge, ecc. Iniziaron a documentarsi, a farmi domande, vollero conoscere i miei amici gay». Lentamente ce la fanno, come succede in molte famiglie, anche se in un primo momento la notizia dell'omosessualità, come disse Paola Dall'Orto a Pasquale, somiglia a una «mazzata». Nel 2003 Pasquale fonda l'Arcigay a Salerno, coinvolge i genitori, fa leggere loro gli articoli che scrive. I suoi comprendono sempre di

Quando l'Agedo ha chiesto a noi la foto siamo stati fieri di essere una famiglia del Sud

più. Arriva il Natale. Pasquale dal pulpito di una chiesa nel Foggiano, mentre fuori nevicava, parla di omosessualità. «Io e il mio compagno siamo gay e il nostro amore è un dono di Dio, il sesso è un dono di Dio». E mamma Adelaide: «Fede cari, siamo tutti uguali, l'omosessualità non è una perversione, non è una malattia. Pasqualino per noi è un dono di Dio, e non sono forse doni di Dio gli amici suoi che vengono a casa? Sapete qual è la loro preoccupazione principale? I genitori! Alcuni lo sanno, altri li rifiutano». Pasquale ha proseguito nel suo cammino, per il quale è molto grato anche alle possibilità offerte dalla Rete. Portavoce del Salerno Pride, è stato anche pestato da alcuni ragazzotti perché in strada si teneva per mano con un amico. Finché è scattata l'ora della foto: «Quando l'Agedo mi ha chiesto di pubblicare una foto coi miei genitori per una nuova campagna di

sensibilizzazione mi sono sentito orgoglioso. Tutti in famiglia lo siamo stati. Orgogliosi perché hanno scelto noi, una famiglia del sud». La campagna «vabenecosi» (www.vabenecosi.org) prevede altri tre manifesti. Il messaggio è chiaro, tutto racchiuso nello slogan. L'intento è di portare serenità, laddove il pregiudizio semina divisioni e mortificazioni. Il messaggio segnala che una famiglia esiste quando aiuta ad affrontare la realtà, non quando dalla realtà fugge. Ed è qui che Pasquale Quaranta entra in scena come primo attore. Mario e Adelaide non a caso gli hanno dato un nome che evoca la liberazione dalla schiavitù, la risurrezione, la felicità. Spesso nei nomi c'è l'orma di un destino. Per capirlo basta guardare il sorriso di Pasquale, che anche in nome del suo nome dai manifesti delle strade di Bologna abbraccia il padre e la madre.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.unita.it clicca
in alto per liberi tutti on line
www.gaynews.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay,
lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 16 luglio



Pasquale Quaranta con il padre e la madre nella foto che compare sui manifesti Agedo contro l'omofobia

LIBRI Storie di donne «fuori della norma»

L'occhio lombrosiano sulle lesbiche mostruose

di A.S.Laddor

Storia di donne o storia di lesbiche? Luisa Passerini, femminista, cattedratica, introducendo l'interessante saggio «Fuori della norma» storie lesbiche nell'Italia della prima metà del novecento, Rosenberg&Selier, 2007, ne sottolinea la novità anche se in nome della «pluralità del singolo individuo...non esiste nessun oggetto storiografico» privilegiabile. Nerina Milletti, che cura con Passerini il medesimo libro, studiosa, attivista femminista lesbica, responsabile del sito www.ellexelle.com afferma invece che «sostituire nel sottotitolo "donne" a "lesbiche" avrebbe depotenziato la carica insita nel portare sulla scena questi specifici soggetti». Entrambe stemperano il tecnicismo della prefazione chiarendo differenze prospettiche e collaborando per «sollecitare la storia lesbica in Italia in sé e come contributo al campo della storia culturale e di genere». Per Passerini «storia di genere» è la storia delle donne cui hanno contribuito anche «gli studi degli uomini» e «la storia dell'omosessualità maschile». Oltre la stretta della polemica, il saggio su donne «eccezionali», «fuori dalla norma eterosessuale» si dipana in vicende intense e ricerche curiose: cancellando indifferenza e silenzio il libro visualizza il sommerso. La condanna politica al «confinio» nella quale si traduceva nel ventennio la diversità diventa metafora del non comparire, del non fare e non dire, del dimenticarsi. Di tale relegamento parla Nerina Milletti nella parte dedicata a lesbiche e polizia durante il fascismo. Quanta forza nelle vicende strappate all'oblio di un'epoca senza testimonianze! Purtroppo oggi non sembra essersi affatto compiuta la rivoluzione copernicana del lesbismo, è quin-

di con speranza e con desolazione che leggiamo ispirate dalla citazione che Milletti propone da Djuna Barnes: «In amore esistono la ragazza/principe e il giovinetto/principessa». Ritroviamo questa tematica oggi nelle antologie «Principesse azzurre» (Mondadori) a cura di Delia Vaccarello che amano rendere udibile il canto delle lesbiche ancora sottovoce, se non silente. Così in «Fuori della norma» colpisce l'agile scrittura di Alessandra Cenni che unisce la ricercatrice alla valida narratrice, delineando la personalità dell'amazzone Cordula Poletti: amante di Sibilla Aleramo e di Eleonora Duse «aveva cercato l'impossibile» allora «per una donna che volesse muoversi in totale autonomia». Coinvolgono le vite di donne più comuni presentate da Elena Biagini, che attraverso la tecnica dell'intervista empatica focalizza gli aspetti di una quotidianità lesbica spesso quasi inconsapevole: il linguaggio, il vestire, i luoghi, gli incontri, il rapporto con la politica, i contesti familiari ove la madre non è mai «censura». Mentre Laura Schettini esamina la «mostrificazione», proponendo una sapida indagine sulla deformazione del lesbismo ad opera della stampa popolare scandalistica e della letteratura scientifica emergente: l'antropologia criminale lombrosiana. Tornando all'introduzione del saggio in essa si esprime la speranza che simili studi prolifichino nel tentativo di rimuovere il velo che in Italia ancora riveste la storia delle (donne) lesbiche. Un desiderio che appare condivisibile: ci si augura che questa «nudità» - perseguita con qualsiasi strumento di indagine anche tratto da opere di studiosi maschi - sarà pur sempre «rivelata» da mano finalmente femminile.

PRIDE Celebrazioni anche a Milano e Torino. A Catania il 7 luglio sfilerà un corteo per la parità dei diritti

A Siracusa l'«Orgoglio» di guardare al futuro

Si sono appena conclusi a Torino e a Milano i pride «locali», con un corteo nel capoluogo lombardo e una manifestazione nella torinese Piazza Castello «contro l'omofobia, per la pari dignità e i pari diritti». A Siracusa invece è stato organizzato un «convegno novità». Frutto della collaborazione tra la provincia di Siracusa e l'Arcigay (non un patrocinio, ma un lavoro in tandem) due giorni di dibattiti (29 e 30 giugno) hanno sensibilizzato un territorio troppo spesso ostile all'omosessualità e al transessualismo. Il convegno nasce sulla scia delle iniziative delle città amiche che si sono messe in Rete per combattere l'omofobia, e se gli incontri fino-

ra erano avvenuti al Nord o al Centro, il primo confronto al Sud segna la volontà di un impegno forte della Rete nei luoghi dove il pregiudizio si fa sentire più che altrove. Primo risultato: nessuna contestazione contro i manifesti colorati con i caratteri della bandiera rainbow che annunciavano l'iniziativa. L'obiettivo era la visibilità, fondamentale «per programmare il futuro». Il dibattito, a sottolineare il messaggio rivolto alla cittadinanza, è avvenuto in tre luoghi differenti: il primo giorno al palazzo della provincia, per sancire l'impegno dell'amministrazione contro l'omofobia, presenti, tra gli altri, Alessandro Zan per Padova, Marta

Levi per il Comune di Torino ed Enzo Cucco per la Regione Piemonte, Andrea Ambrogetti per Roma, Maria Virgilio per Bologna, Enrico Fusco per Bari. La sera tutti all'Irish pub, «incendiato» più volte perché resistente a pagare il pizzo. Nel pub, a denunciare i vari volti della violenza, sono stati proiettati uno spot di Arcigay-giovani contro l'omofobia a scuola, in famiglia e sul lavoro, e il documentario «Transazioni» di Mari Nicotra sull'esperienza trans più invisibile, quella vissuta dalle persone nate «biologicamente donne» che si percepiscono di genere maschile. Il giorno dopo, in via delle Maderstrasse a Ortigia, in una sede universitaria, confronto tra i rap-

presentanti delle comunità gblt locali, esponenti nazionali del movimento tra cui Imma Battaglia, e parlamentari sensibili al tema della parità dei diritti. Paolo Patané di Arcigay Sicilia ha riassunto la storia degli attacchi omofobici nell'isola, Anna Finocchiaro è intervenuta ribadendo la centralità politica del «principio di uguaglianza», Imma Battaglia ha sottolineato che il movimento potrebbe partire davvero dopo il pride di roma del 16 giugno, Vanni Piccolo dei Ds ha illustrato «Gaydem», e cioè l'area degli omosessuali nel futuro partito democratico. Tanti gli interventi a favore del concetto della parità dei diritti, alla presenza della sottosegretaria per i Dirit-

ti e le Pari Opportunità Donatella Linguiti. Cinzia Dato, ex Margherita, ha dichiarato: «La vostra mancanza di libertà è la mia mancanza di libertà». Agata Ruscica, referente della Rete delle amministrazioni amiche per la provincia di Siracusa e per il presidente Bruno Marziano, che ha partecipato ai lavori, ha concluso: «Nel mese dell'orgoglio abbiamo fatto un pride senza corteo, dai contenuti profondi e di lunga durata. In Sicilia finora si erano organizzati al massimo dibattiti occasionali, ma non un incontro serrato per la parità dei diritti delle persone omosex». Il sette luglio il pride siciliano sfilerà per le vie di Catania.

d.v.

tam tam

Le famiglie dei nuovi supereroi

LA SCELTA. Resta in sospenso per molte scene il matrimonio tra Reed, geniale e allungabile a dismisura, e la sensuale Sue, donna invisibile. «I fantastici Quattro e Silver Surfer» (di Tim Story), film che sbanca ai botteghini, racconta le gesta di tre supereroi e una supereroina alle prese con un nostalgico alieno d'argento servo del «Grande distruttore». Scena dopo scena le sorti del pianeta intercettano quelle del matrimonio tra i due. Finché Reed e Sue si dicono che quella sarà la loro ultima impresa perché occorre una vita «normale» per mettere su famiglia. La defezione annunciata semina malumore alterando gli altri 2 fantastici: l'uomo torcia, fratello di Sue, e la Cosa, cioè l'uomo roccia, che ha una storia d'amore con una donna bella negra e non vedente. E' Sue che insiste: «Ma Reed come pensi che possiamo mettere su famiglia vivendo così? Poi la svolta. Silver Surfer è catturato e messo sotto tortura dai militari (il riferimento all'Irak è chiaro, compare anche nell'elogio degli studiosi e non dei «prepotenti in divisa» fatto da Reed). Sue crea il dialogo e chiede a Silver perché vuole distruggere la Terra. «Non

posso scegliere», risponde l'alieno, «Servo il distruttore». «C'è sempre una scelta», ribatte Sue. Una risposta che incrina il tema del «normale a tutti i costi». Grazie al rapporto tra Sue e l'alieno, che si salveranno a vicenda, la Terra resta intatta. E le nozze? Ma come si fa a rinunciare a una vita da supereroi? Reed e Sue alla fine sentenziano: «Non bisogna essere normali per avere una famiglia». La frase ha risvolti multipli, tra cui l'evocazione del dibattito sulle nozze gay. E poi anche quella dei Fantastici 4 è una famiglia, un bel pacs insomma. Riuscire a mettersi d'accordo con l'alieno, scoprendo che dietro la maschera d'argento batte un cuore d'oro, è impresa di chi non crede che i mostri siano così brutti come alcuni li dipingono. Grazie al principio del «C'è sempre una scelta» l'alieno si affranca dal distruttore e lo scienziato e Sue decidono che non bisogna essere normali per mettere su famiglia. Morale del fantastico: diamoci la possibilità di scegliere - il pacs, il matrimonio, le famiglie monocrome o arcobaleno, l'accettazione di ogni differenza e di ogni orientamento sessuale - e salveremo il mondo.

d.v.

TORRE DEL LAGO

Lesweek, anno secondo

Torna in Versilia la settimana saffica

Torna quest'anno al Friendly Versilia la seconda edizione di Les Week, si inizia giovedì 19 Luglio con l'elezione di Miss Gaya. Venerdì 20 luglio serata disco al Mamamia in collaborazione con il Kick-Off di Milano, sabato 21 luglio ci sarà Paola Dee DJSet dal Gay Village/Venus Rising di Roma. Le giornate passeranno in spiaggia tra giochi e grigliate serali. Previste le presentazioni di libri con Francesca Polo, Roberta Vannucci, Delia Vaccarello. Info su www.friendlyversilia.it/lesweek

ROMA Disco, cinema,

spazi, ristoro, spettacoli

Al gay village è protagonista la luce

Giunto alla sesta edizione, ha riaperto i battenti a Roma il Gay Village per chiudere il 2 Settembre. Le iniziative avranno luogo dal giovedì alla domenica al Parco delle Cascate, in Via Cristoforo Colombo, nei pressi del Laghetto dell'Eur. Tra le novità di quest'anno ingresso gratuito per l'happy hour dalle 20 alle 21.30. Cinema, con selezioni speciali, nuovi spazi ristoro, scenografia di luce, musica house e disco dell'avanguardia nazionale ed europea. Tutto e di più. Info su www.gayvillage.it